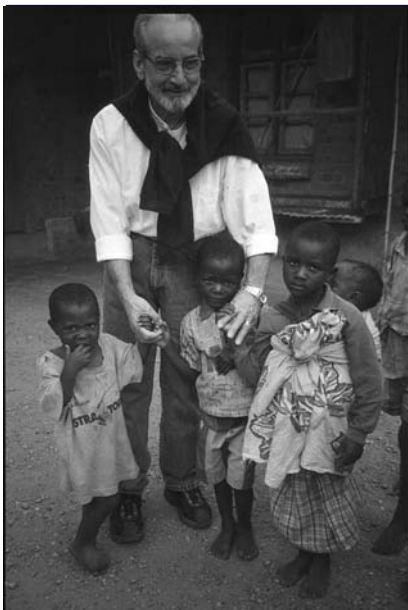


Per avere informazioni sull'associazione "La Pietra Vivente" e sulle sue attività, e magari contribuire concretamente al progetto Muhanga, è possibile contattare Elia Pegollo al 320.19.23.859 o Almarosa Medici allo 0585.43.036



Elia Pegollo nel villaggio di Muhanga

Regalo di Natale

Quella di settembre è stata la prima missione sanitaria: l'obiettivo era verificare sul campo esigenze e tempi di intervento. Al momento a Muhanga c'è una piccola struttura che funziona come "posto di salute" gestito da Concetta, ostetrica da 25 anni volontaria in Congo. Il locale da adibire a dispensario è stato costruito. Antonella Cappè, oltre ad assistere i malati, ha valutato emergenze e priorità, per poi dettagliare i costi per il progetto di aiuto. La seconda missione è in programma per Natale: Elia Pegollo e Almarosa Medici torneranno a Muhanga per portare i consueti aiuti delle famiglie gemellate con le famiglie di Muhanga e saranno accompagnati da Monica Uliana, medico internista dell'Asl 1. In primavera, la terza missione sanitaria, da parte di un medico specialista in pneumologia per attivare il programma contro la tubercolosi.

Nascere per vivere. La scommessa di Muhanga

C'è un progetto per costruire un punto nascita assistito nel villaggio di Muhanga, per assicurare medicinali per un anno al piccolo dispensario che serve le 1200 famiglie e per dare un minimo di formazione professionale infermieristica a quattro donne della comunità. Il progetto lo ha ideato l'associazione "La Pietra Vivente" di Massa. L'Accademia Apuana della Pace lo sostiene: impegniamoci tutti per raccogliere le risorse necessarie. Ecco un'idea per un vero dono di Natale.

La pace fragile di Muhanga

A Muhanga, nella Regione dell'Ituri, Repubblica Democratica del Congo, è tornata la pace. Una pace fragile, sulla quale veglia la Monuc (missione Onu Congo) e sulla quale incombe la minaccia di saccheggi e razzie ad opera di gruppi armati che ancora scorrazzano nei dintorni. Il raccolto di manioca (alimento base), il primo da quando è scoppiata la guerra, è visto con particolare speranza dagli abitanti del villaggio che nel 2003 furono costretti alla fuga a causa dello scontro tra le varie fazioni, che riuscivano a condividere un solo obiettivo: saccheggiare e violentare la popolazione civile. Oggi, la pace è tornata, lo testimoniano grandi passi avanti compiuti, come il patto tra Maymay e Interhamwe, ma anche piccole cose quotidiane che riaccendono la speranza di chi ricomincia a credere che un futuro sia possibile. Nel villaggio immerso nella foresta, il raccolto di manioca e fagioli è vissuto come un momento straordinario, un'occasione di festa; porcellini d'india, galline e qualche capretta, fanno pensare che tutto sia tornato alla normalità. Il mulino è stato rimesso in funzione dal Comitato di sviluppo del villaggio così come la falegnameria e l'officina. La gente sta lavorando alla costruzione di nuove scuole e nei mesi da marzo a luglio è stato costruito un dispensario. Tutto questo è qualcosa, ma la gente di Muhanga merita molto di più, il dispensario è una struttura insufficiente a garantire un'adeguata

tutela sanitaria soprattutto per le donne e i bambini considerato che l'ospedale più vicino si può raggiungere percorrendo circa 130 chilometri di strada sterrata. Muhanga si trova infatti all'interno della foresta equatoriale, ad un'altitudine di circa 1700 metri ed è raggiungibile percorrendo strade sterrate che nei periodi di pioggia sono difficilmente praticabili. Lo Stato centrale non garantisce alcun tipo di servizio, Muhanga è legata all'azione portata avanti da "Tungane", un'assemblea di circa 300 comitati autonomi di sviluppo di base. Non vi è obbligo scolastico per i bambini e le famiglie devono provvedere al pagamento degli insegnanti, ma la motivazione è forte e la voglia di apprendere molta.

Un ponte tra Massa e il Congo

Furono alcuni volontari dell'Associazione "La Pietra Vivente" nel febbraio 2001, in occasione del simposio internazionale per la pace in Africa tenutosi a Buembo ad incontrare padre Giovanni Piumatti, che da oltre 30 anni opera in Congo. Vive la sua missione con totale abnegazione e dedica ogni momento alla costruzione della Pace. Nel 2002 fu arrestato, interrogato brutalmente, accusato di favorire i rwandesi e di dialogare con tutti, accuse in seguito alle quali perse la parrocchia di Lukanga. Tutto questo non è bastato a scoraggiarlo e ha deciso di spostarsi nella foresta dove molte persone si erano spinte alla ricerca di terre da